**La scuola**

di **Gianna Fregonara** e **Orsola Riva**

# Allerta per la crisi del Classico, i ragazzi scelgono i licei light Raddoppiati gli iscritti al 4+2

## Le superiori, i numeri. Valditara: allineati con le migliori pratiche Ue

Agli studenti italiani continua a piacere di più il liceo dell'istruzione tecnica: quest'anno il 55,88 per cento degli adolescenti alle prese con la scelta della scuola superiore ha optato per un percorso liceale, in linea con le percentuali del 2025. Gli istituti tecnici perdono mezzo punto: a sceglierli è poco meno di uno studente su tre (30,84 per cento) mentre, dopo anni di crisi, si registra una leggera ripresa del percorso professionale che sale al 13,28 (+0,59 rispetto a un anno fa).

Ma sono le scelte all'interno di questi grandi settori a disegnare la mappa delle preferenze delle famiglie italiane. Si conferma la crisi dei licei tradizionali, a partire dal Classico (5,20 per cento) e dall'Artistico (3,95). Ma anche lo Scientifico, che pure può contare su percentuali a due cifre, scende dal 13,53 al 13,16 per cento; persino la versione light senza il latino (Scientifico delle scienze applicate) è in lieve flessione (9,75). Quest'anno ad attrarre gli adolescenti italiani sono stati in particolare il liceo delle scienze umane che sfiora l'8 per cento delle scelte (+0,47 per cento) e l'opzione economico-sociale che sale al 4,55 (+0,24), a dispetto della concorrenza del nuovo liceo del Made in Italy, che si attesta allo 0,14 per cento.

Da un punto di vista geografico, i licei non hanno rivali al Centro e al Sud: record assoluto in Lazio dove attirano quasi sette studenti su dieci e perfino il Classico può contare sull'8,6 per cento dei nuovi iscritti. Mentre al Nord, forte del suo tessuto produttivo, la maggioranza degli studenti opta ancora per l'istruzione tecnico-professionale: i licei nel loro insieme raccolgono il 44 per cento delle preferenze in Veneto, il 46 in Emilia Romagna, sono sotto il 50 in Lombardia, dove il liceo classico ormai è ridotto al lumicino: 3,2 per cento.

I cambiamenti annuali segnano oscillazioni minime, ma nel lungo periodo si segnalano tendenze più significative. Il sorpasso dei licei sulle scuole tecniche e professionali risale al 2014 e negli ultimi dieci anni il liceo classico ha perso più del 15 per cento degli iscritti (nel 2016 erano il 6,1 per cento) e si avvia a scendere sotto il 5 per cento che è considerata una soglia di allerta. Non a caso il ministro dell'Istruzione e del Merito ha istituito un tavolo di lavoro per cercare soluzioni per rilanciarlo. Ma anche il liceo scientifico tradizionale, quello con il latino, ha perso quasi due punti e mezzo in dieci anni tallonato dall'opzione con l'informatica al posto del latino che ormai sfiora il dieci per cento. Sono in crescita continua anche i licei delle scienze umane: l'opzione economico-sociale (quella con meno pedagogia, psicologia e filosofia, e più ore di diritto e economia) ha addirittura raddoppiato gli studenti.

La filiera degli istituti tecnici è sostanzialmente stabile rispetto al 2016 mentre gli istituti professionali sono scesi di oltre tre punti in dieci anni. Secondo il ministero il risultato più rilevante di quest'anno è quello della filiera 4+2 (percorso tecnico-professionale quadriennale più Its Academy): con 10.532 iscritti, è quasi raddoppiato rispetto allo scorso anno. «Il numero di istituti che si stanno dotando a livello nazionale di percorsi 4+2 è un segnale inequivocabile: la riforma, in linea con le migliori pratiche europee, offre una scelta all'altezza delle sfide del futuro, in grado di fare emergere i talenti e le inclinazioni di ogni studente e di offrire validi sbocchi occupazionali», ha dichiarato il ministro Giuseppe Valditara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli istituti**
Quelli tecnici sono praticamente stabili, mentre sono scesi gli istituti professionali

### Il confronto

| | Le scelte degli studenti (dati in%) | 2016-2017 | 2025-2026 | 2026-2027 |
|---|---|---|---|---|
| Liceo | **Classico** | 6,1 | 5,4 | 5,2 |
| | **Linguistico** | 9,2 | 8 | 7,7 |
| | Scientifico | 15,5 | 13,5 | 13,2 |
| | Scientifico - opz. Scienze Applicate | 7,6 | 9,8 | 9,7 |
| | Scientifico – sezione Sportivo | 1,4 | 2,1 | 2,1 |
| | **Totale Scientifici** | 24,5 | 25,5 | 25 |
| | Scienze Umane | 5,3 | 7,5 | 7,9 |
| | Scienze Umane-opz. Economico Soc. | 2,3 | 4,2 | 4,5 |
| | **Totale Scienze Umane** | 7,6 | 11,7 | 12,5 |
| | Musicale e Coreutico-sez. Musicale | 0,8 | 0,8 | 0,9 |
| | Musicale e Coreutico-sez. Coreutica | 0,1 | 0,2 | 0,2 |
| | **Totale Musicali e Coreutici** | 0,9 | 0,9 | 1 |
| | **Artistico** | 4,1 | 4 | 3,9 |
| | **Europeo/Internazionale** | 0,7 | 0,4 | 0,4 |
| | **Totale Licei** | 53,1 | 56 | 55,9 |
| Tecnico | **Settore Economico** | 11,4 | 11,2 | 11,8 |
| | **Settore Tecnologico** | 19 | 19,3 | 19,1 |
| | **Totale Istituti Tecnici** | 30,4 | 31,3 | 30,8 |
| | **Totale Istituti Professionali** | 16,5 | 12,7 | 13,3 |

Fonte: Ministero dell'Istruzione — Corriere della Sera

**Era direttore editoriale**

## Signorini lascia il settimanale «Chi»

**Giornalista** Alfonso Signorini, 61 anni, ex direttore del settimanale *Chi*

Alfonso Signorini, dopo aver lasciato tre anni fa la direzione di *Chi*, non sarà più nemmeno il direttore editoriale del settimanale del Gruppo Mondadori. Lo annuncia lui stesso in un'editoriale sul numero in edicola da domani. Il giornalista, 61 anni, chiarisce che le recenti vicende giudiziarie e le accuse e contro-accuse con Fabrizio Corona «non hanno minimamente influenzato la mia decisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'inchiesta a Siena**

## David Rossi, la Procura chiede le perizie al Parlamento

La Procura di Siena ha chiesto alla commissione parlamentare d'inchiesta le perizie sulla morte di David Rossi, il capo della comunicazione di Mps, precipitato dalla finestra del suo ufficio il 6 marzo 2013. La conferma arriva dal presidente della commissione Gianluca Vinci: oggi la commissione delibererà sull'invio dei documenti richiesti dalla Procura guidata da Andrea Boni. È stato il giornalista Massimo Giletti ad annunciare su Instagram che i pm di Siena hanno riaperto il caso archiviato per due volte come

**Mps** David Rossi, aveva 52 anni

suicidio, così come da anni chiede la famiglia di Rossi. Nei giorni scorsi l'avvocato Carmelo Miceli, legale di Antonella Tognazzi, moglie di Rossi, ha presentato l'ultima istanza alla luce delle perizie anticipate alla commissione parlamentare che parlano di omicidio. Secondo la ricostruzione dei due consulenti, il tenente del Ris Adolfo Gregori e il medico legale Robbi Manghi, Rossi sarebbe stato vittima di un'azione violenta alla quale avrebbe cercato di ribellarsi: aggredito nel suo ufficio, sarebbe stato trascinato fuori dalla finestra e poi lasciato cadere.

**Antonella Mollica**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'Istituto Toniolo e l'ebook «In nome di Giulia»**

# Parità, violenza e amore La «Gen Z» cambia rotta Ma per metà dei ragazzi è lecito controllare la partner

**Insieme** Giulia Cecchettin col padre Gino, che domani sarà alla presentazione dell'ebook nell'Aula Gemelli dell'Università Cattolica di Milano

Molti ragazzi non stanno bene. Vivono un disagio sotterraneo che non riescono ancora a gestire. Il segno di questa insicurezza è tracciato nelle loro storie sentimentali dove spesso scambiano la gelosia per prova d'amore. Una ricerca dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, realizzata su 2.001 residenti in Italia tra i 18 e i 34 anni, accende nuovi campanelli d'allarme. Solo il 47 per cento dei maschi considera «mai accettabile» controllare abitualmente il cellulare e i social della partner e vietarle di uscire con chi vuole. Come proibire alla fidanzata o al fidanzato di vestirsi in un certo modo non è ammissibile soltanto per il 43,5% dei ragazzi contro il 73,7% delle ragazze.

**La copertina** L'ebook «In nome di Giulia» a cura di Cristina Pasqualini: edito da Vita e Pensiero, è scaricabile gratis da domani

L'indagine emerge nell'ebook, *In nome di Giulia. Il coraggio di cambiare della Generazione Z* — edito da Vita e Pensiero e scaricabile gratis da domani — a cura di Cristina Pasqualini, professoressa di Sociologia all'Università Cattolica di Milano. Più di 350 pagine riuniscono ricerche, interviste, pareri di esperti, oltre al lavoro degli studenti e delle studentesse di Sociologia della Cattolica.

Il risultato è una fotografia complessa di una generazione che si sente diversa da quelle passate, ma che conserva alcuni pregiudizi, molti legati alla violenza di genere. Ancora: solo il 37,7% del campione la considera un fenomeno molto diffuso (il 22,3% dei maschi contro il 50,1% delle femmine). Quasi il 25% dei giovani è molto e abbastanza d'accordo sul fatto che spesso le accuse di violenza siano false. Il 10,3% dei ragazzi e il 4,6% delle ragazze è convinto che le donne serie non vengono violentate.

In quest'epoca di incertezze, i maschi sono disorientati e divisi. C'è chi combatte l'idea di macho alfa e porta avanti le battaglie femministe, chi invece appoggia Andrew Tate, divo della «manosfera» con 11 milioni di follower su X che si definisce «sessista» e «misogino». Anche di fronte a questo quadro polarizzato, la professoressa Pasqualini, curatrice del libro, resta ottimista: «Dopo il femminicidio di Giulia Cecchettin è nato un nuovo movimento. Molti giovani si stanno interrogando su quello che possono fare per la parità di genere e l'emancipazione femminile. Il modello di maschio che non deve chiedere, né avere paura di niente ha portato gli uomini a una fragilità evidente. Ora in tanti si mettono in discussione».

Pasqualini individua un punto di rottura nelle ragazze e nei ragazzi nati tra il 1996 e il 2010, la Generazione Zeta. «Sono loro che portano avanti il cambiamento nella maniera più significativa. E lo si vede dalle risposte che ci hanno dato. Nessuno vuole tornare indietro. Stanno smontando via via gli stereotipi legati a famiglia, studio e lavoro», continua. In famiglia: otto su dieci non ritengono importante chi sia più presente a casa a crescere i figli, basta che ci sia un buon clima. Nella formazione: quasi il 90% difende l'idea che ogni persona è libera di studiare ciò che preferisce. Sul lavoro: a quasi nove intervistati su dieci non importa se a gestire un'azienda sia un uomo o una donna perché contano le qualità.

Gli Zeta, da veri nativi digitali, sono cresciuti con il telefono in mano. Da giovani-adulti vogliono spezzare i riferimenti degli adulti-adulti perché quella eredità sociale non li rappresenta più. Ecco che rivendicano migliori condizioni lavorative, scendono in strada a manifestare per la pace e l'ambiente. Conclude Pasqualini: «Nel presente restano alcuni tratti patriarcali, ma i giovani ci fanno vedere che stiamo andando avanti verso una trasformazione. Noi adulti dobbiamo sostenerli».

**Virginia Nesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjM2RmYzBmNjUtMzgxMy00NGI0LWEwYTQtYmIzMGNkMzc2OTg5IyMjNmQ0ZjhjNWQtMGNhOC00MmZlLWI0YTctODAwYzU2YmZhY2I3IyMjMjAyNi0wMy0wM1QwNzoyNjoxNCMjI1ZFUg==